

LE SFIDE DELL'IRST

Forlì

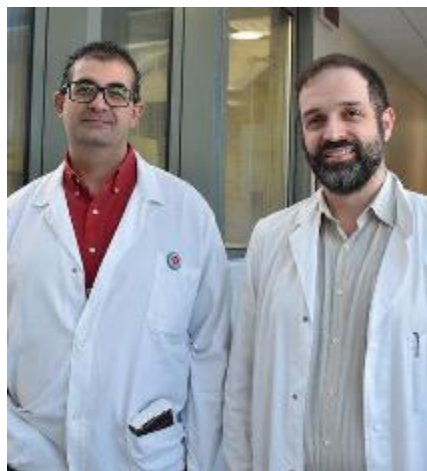
Ematologia e trapianti Il futuro della mielofibrosi: congresso internazionale

Venerdì e sabato al circolo Aurora la quarta edizione dell'evento

Si svolgerà dal 10 all'11 novembre al circolo Aurora (corso Garibaldi 80) a Forlì, la quarta edizione del congresso internazionale 'Myelofibrosis: facing the future by challenging the past' promosso da Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola nell'ambito delle attività formative della Ssd Ematologia e Trapianti Cse, diretta dal dottor Gerardo Musuraca. La direzione scientifica del congresso, patrocinato da Soho Italy (Society of Hematologic Oncology) e Federazione Nazionale dell'Ordine dei Biologi, è affidata al dottor Alessandro Lucchesi, ematologo e ricercatore di Irst. «Saranno approfondite le tematiche della biologia molecolare, della genomica e dell'epigenetica - precisano gli organizzatori - con l'obiettivo di decifrare i complessi meccanismi patogenetici della mielofibrosi e di accelerare lo sviluppo di interventi terapeutici più efficaci. In parallelo si parlerà della gestione dei sintomi della malattia e le relative terapie di supporto, con l'obiettivo di elevare la qualità della vita dei pazienti». Aprirà il congresso il professor Giovanni Martinelli, direttore scientifico di Irst. «In questa edizione del congresso #MYFACT23 l'accento è posto sull'evoluzione terapeutica e diagnostica della mielofibrosi -

afferma il dottor Lucchesi - attraverso uno scambio di conoscenze all'avanguardia, miriamo a migliorare la stratificazione del rischio, affinare l'accuratezza diagnostica e personalizzare i trattamenti. Esploreremo anche come l'intelligenza artificiale stia trasformando la ricerca e la pratica clinica, e discuteremo di come questi strumenti possano migliorare la medicina personalizzata per i nostri pazienti». Info e registrazioni: visitare il sito di ProEventi, nella sezione 'Eventi & Iscrizioni'.

o.b.



Da sinistra il dottor Gerardo Musuraca e il collega Alessandro Lucchesi

IN PRIMA LINEA

Cancro alla prostata, una nuova terapia

L'Irst di Meldola è in prima linea in Italia nel progetto Embark relativo ai pazienti colpiti da recidiva di tumore della prostata grazie a una nuova terapia più efficace, che non deteriora la qualità di vita del paziente e, soprattutto, non compromette le funzioni sessuali evitando il ricorso alla castrazione farmacologica che rappresenta uno dei trattamenti standard attualmente utilizzati. I risultati sono stati pubblicati recentemente sulla prestigiosa rivista 'The New England Journal of Medicine' e pre-

sentati al congresso di Oncologia a Madrid. «In quasi il 40% dei casi il carcinoma prostatico tende a ripresentarsi anche a distanza di 10 anni - sottolinea Ugo De Giorgi, direttore Oncologia Clinica e Sperimentale in Terapie innovative dell'Irst, unico italiano tra i firmatari del lavoro -. Da qui l'esigenza di farmaci innovativi». Il progetto ha visto impegnato l'Irst nello studio, nell'arruolamento dei pazienti, nel coordinamento delle attività e ha coinvolto 1.068 uomini colpiti da tumore alla prostata.



La nomina

Direzione infermieristica e tecnica, al timone c'è Luca Ballanti

Il dottor Luca Ballanti (al centro) è il nuovo direttore della Direzione infermieristica e tecnica dell'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola. Classe 1969, vanta un'esperienza di oltre 30 anni nella professione infermieristica e arriva da un ruolo dirigenziale ricoperto in Ausl Romagna e va a sostituire la dottoressa Sandra Montalti, che ha svolto con grande professionalità ed empatia il ruolo di Direttrice da maggio 2015 fino al raggiungimento della soglia di pensionamento. «Ho trovato sin da subito un ambiente positivo, accogliente e ricco di stimoli e di significative opportunità di crescita, sia professionali sia umane - commenta il dott. Ballanti -. Questo dinamismo, oltre ovviamente alle capacità e alle competenze di ogni singolo collaboratore che opera in Irst, credo sia la vera 'cifra' del contesto organizzativo di questo Istituto. Da parte mia, spero di poter dare un contributo che sia all'altezza dello standard qualitativo e di collaborare nel più proficuo dei modi, non solo con la direzione, ma con tutti i colleghi». Gli auguri di buon lavoro gli sono giunti dalla dottoressa Maria Teresa Montella, direttrice sanitaria di Irst e dal direttore generale Lorenzo Maffioli.

o.b.

Leucemia mieloide acuta, progetto da 6 milioni di euro sostenuto dall'Europa

In arrivo uno studio contro questo tumore del sangue molto aggressivo

La lotta contro la leucemia mieloide acuta vede in prima fila l'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola. Infatti lo studio 'Impact - Aml' è uno dei pochi progetti a rientrare nella 'Mission Cancer' della Commissione Europea, promosso e coordinato proprio dall'Irst e sostenuto da un bando europeo di 6 milioni di euro: coinvolgerà circa 350 pazienti da 50 centri europei.

«La leucemia mieloide acuta è un tumore del sangue aggressivo, estremamente eterogeneo - spiega il professor Giovanni Martinelli (foto), direttore scientifico dell'Irst - caratterizzato dalla proliferazione incontrollata di cellule immature del midollo osseo. Anemia, stanchezza, pal-

lore, sanguinamenti ed ematomi, legati alla carenza di piastrine, e infezioni sono i principali sintomi di questa malattia ematologica, che colpisce ogni anno in Italia circa 3.600 persone. La maggioranza dei casi si presenta in età avanzata e l'età media alla diagnosi è di 69 anni».

La leucemia mieloide acuta (Aml) è una patologia particolarmente aggressiva, infatti la sopravvivenza a 5 anni, a seconda dell'età, oscilla fra il 20% e il 40-45% e non supera i 12 mesi per i pazienti con malattia in recidiva o refrattaria. «L'impatto emotivo di una diagnosi improvvisa di Aml è molto forte sia per i pazienti che per i familiari - continua Martinelli -. La



reazione più comune è un senso di profonda angoscia e preoccupazione. Nei pazienti in remissione nei quali scompare il sintomo, subentra però l'incertezza dovuta alla possibilità che la malattia possa ripresentarsi. Le risposte alla chemioterapia intensiva di prima linea possono

essere di breve durata e il rischio di recidiva è alto. Infatti, dopo la risposta iniziale, in circa il 50% dei casi la malattia si ripresenta entro un anno». «Oggi, per i pazienti con leucemia mieloide acuta sono disponibili diversi trattamenti, ma non sappiamo quale sia la sequenza migliore, cioè non è ancora noto quale delle strategie sia opportuno adottare - afferma Oriana Nanni, direttore Unità di Biostatistica e Sperimentazione Clinica dell'Irst, referente del Programma Innovazione e Ricerca Ausl Romagna -. Nello studio sono considerati aspetti come la qualità della vita, la sostenibilità e l'accessibilità alle terapie e, soprattutto, la sopravvivenza del paziente. Abbiamo ideato uno studio clinico pragmatico che prevede criteri di inclusione molto più ampi, per cui possono essere coinvolti anche pazienti anziani, fragili e donne: di solito categorie poco rappresentate negli studi sponsorizzati dalle case farmaceutiche». Il primo centro sarà attivo entro ottobre 2024 e il primo paziente sarà arruolato entro la fine del prossimo anno. La conclusione dello studio è prevista a marzo 2028.

Oscar Bandini